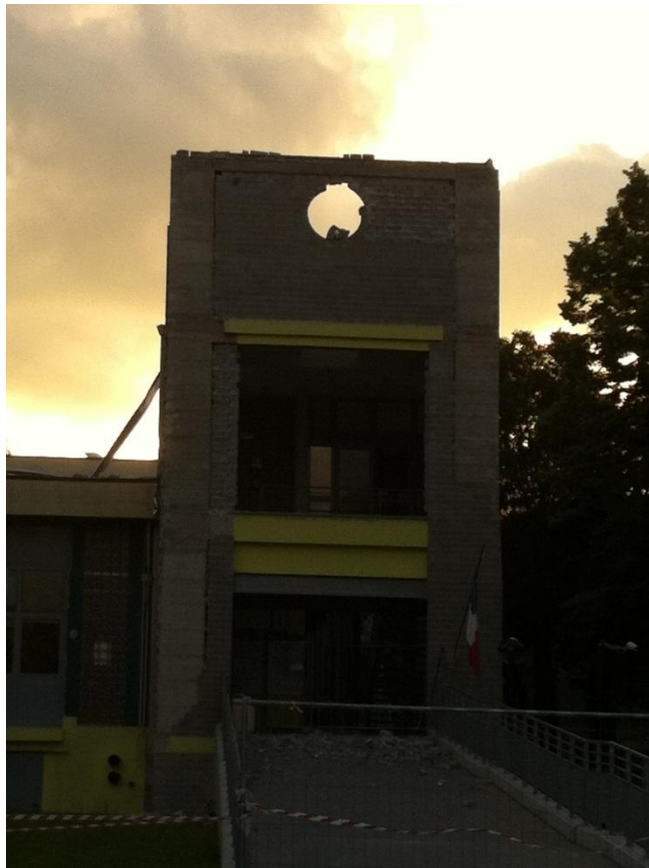


# Diario di un T.S.R.M. scosso

---

Esperienza di un Tecnico di Radiologia in un  
Ospedale da Campo.

Dott. T.S.R.M. Dario Cocchi



Esperienza raccolta in forma di diario circa gli aspetti che mi hanno personalmente coinvolto come T.S.R.M. lavorando come volontario all'interno della tensostruttura radiologica fornitaci dall'A.N.A. in occasione dell'emergenza sisma nel parcheggio antistante l'Ospedale S.Maria Bianca di Mirandola.

## GIORNO 22 MAGGIO:

La scossa del 20 maggio ha colpito ogni cosa indistintamente e inaspettatamente, case, scuole, aziende e anche il nostro Ospedale ma ora come ora le parole d'ordine per tutti sono RIPARTIRE e RICOMINCIARE. Parole che sono al centro di tutto, nella mente di ognuno di noi. Da quel 20 maggio la colonna mobile della Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, lavorano incessantemente per aiutare la popolazione e ripristinare i servizi essenziali come quello ospedaliero. Il terremoto ha interessato prevalentemente i comuni delle province di Modena e Ferrara e, in misura minore, quelli di Bologna e Mantova. In base alle registrazioni dell'Ingv – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'epicentro della scossa principale, di magnitudo 5.9 è stato localizzato tra i comuni di Finale Emilia e San Felice sul Panaro in provincia di Modena, e Sermide in provincia di Mantova. Quel giorno circa 130 pazienti sono stati evacuati dall'ospedale di Mirandola e dirottati grazie ad ambulanze e parenti in altri presidi ospedalieri tra cui il Policlinico di Modena, il NOCSAE di Baggiovara, Sassuolo, Carpi, Vignola, Pavullo, Scandiano e a Correggio. Mi chiamo Dario e abito in un piccolo paese della Bassa

Pianura Padana in provincia di Modena proprio tra Finale Emilia e S. Felice sul Panaro. Mi sono laureato qualche mese fa e ora sono finalmente un Tecnico Sanitario di Radiologia Medica, o, più brevemente un TSRM. Come molti miei colleghi, dopo la laurea ho deciso di iniziare l'attività di volontariato. Da circa quattro mesi lavoro presso l'U.O. di Radiodiagnostica dell'Ospedale S. Maria Bianca di Mirandola, dove precedentemente ho frequentato come tirocinante. Sono, come molti miei colleghi, in attesa di vincere qualche concorso ed iniziare a fare il lavoro per il quale ho studiato e che adoro. Il terremoto ha colpito anche casa mia ma, a differenza di qualche collega, che ha perso la casa in cui abitava o il capannone dove lavorava la moglie, sebbene qualche crepa e qualche calcinaccio casa mia ha retto perciò non mi lamento e ho deciso di continuare il mio lavoro all'ospedale. Fatte le dovute presentazioni continuiamo con il racconto.... La mattina del 21 l'Ospedale, così come la Casa Protetta antistante la struttura ospedaliera erano già stati completamente evacuati e nel parcheggio dell'Ospedale era già montata una struttura pneumatica piuttosto imponente che funge da Pronto Soccorso e altre tende blu della protezione civile sono già state

montate come alloggio dei volontari.



1. Modulo di Pronto Soccorso
2. Modulo Cardiologico-Internistico
3. Modulo Chirurgico-Ortopedico
4. Modulo Ostetrico-Ginecologico
5. Triage
6. P.C.O./Guardia Medica
7. Magazzino
20. Punto Informativo
21. Alloggi Operatori
22. Deposito Logistico
24. Gruppo Elettrogeno/Torre Faro
28. Complesso ospedaliero
29. Direzione Sanitaria
30. Complesso Ospedaliero/Centro Emodialisi
31. Camere Ardentis

Pianta del PMA al 21 Maggio

Questi ultimi sembrano instancabili e, nonostante la pioggia battente che da domenica non ci da tregua, tutti cerchiamo di fare il possibile per ottenere ciò che ci serve per lavorare e dare una mano alla popolazione nell'unico modo che conosciamo: fare il nostro lavoro al meglio. Oggi non ci sono Primari, Medici, Tecnici, Infermieri, O.S.S., tutti allo stesso modo spostiamo tavoli, apparecchiature, cavi, corde, assi di legno, portatili, scatole e scatoloni, siringhe, medicinali garze e cerotti, tutto ciò che può essere utile viene recuperato con una processione interminabile dalle strutture dell'Ospedale non curandoci minimamente delle strutture già danneggiate dalla scossa e in via di valutazione. La priorità ora è TORNARE ALLA NORMALITA'. L'Ospedale di Finale Emilia, vicino all'epicentro del sisma, è in gran parte crollato e quindi completamente inagibile, inutilizzabile, quindi sta a noi provvedere a tutti. Proprio oggi il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo stato di emergenza per i territori delle province di Ferrara, Modena, Mantova e Bologna e ha fissato la durata a 60 giorni.

Il Direttore dell'U.O di P.S. Dott. Stefano Toscani, è stato nominato responsabile dell'organizzazione del P.M.A (Posto Medico Avanzato) o HDM-coordinatore (Hospital Disaster Manager-coordinatore)- quante sigle!!- per l'U.O. di Radiologia subito dopo il sisma ha richiesto l'arrivo di una speciale struttura: un'unità mobile radiologica che fa parte dell'ospedale da campo dell'A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini), insomma una tenda militare dell'Esercito Italiano. Da quello che ho capito, fa parte di una struttura complessa e più ampia che fornisce tutti i servizi ospedalieri nelle zone di guerra o interessate da catastrofi naturali. Tutti ci stiamo chiedendo come potrà essere, nella realtà. Io non vedo l'ora che arrivi mi sto già immaginando qualcosa rassomigliante più ad una puntata di Star Trek ma forse le mie aspettative



sono un po' alte...in effetti però le strutture gonfiabili montate per il P.S., cardio e ortopedia sono veramente comode e funzionali, speriamo...

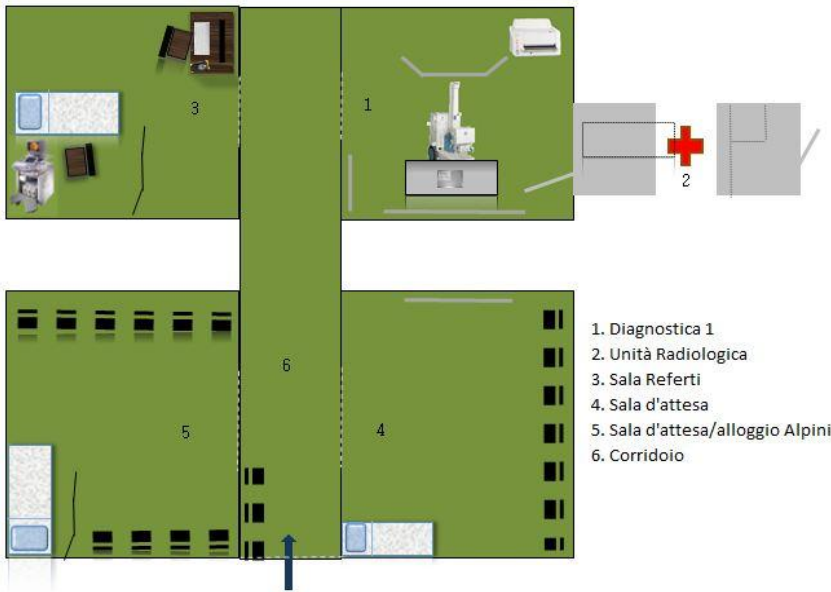
#### GIORNO 24 MAGGIO:

La struttura dell'esercito non è ancora arrivata sembra che debba arrivare da un momento all'altro ma nessuno sa esattamente il giorno e l'ora. Noi tecnici siamo fermi. I medici radiologi si alternano in uno degli uffici della Direzione Sanitaria con una consolle di refertazione per finire e consegnare i referti degli esami eseguiti fino ad oggi. Per fortuna almeno questa palazzina, staccata dal complesso principale, essendo bassa e larga ha retto bene alla scossa e ora è il centro organizzativo di tutti reparti. L'unica cosa che possiamo fare è aspettare perciò il CTSRM Bruno Bruni ha stabilito turni diurni per aspettare l'arrivo della struttura radiologica. La pioggia continua impietosa ma prima o poi dovrà splendere il sole, siamo ancora tutti sconvolti ma il morale è alto, in fondo siamo consapevoli che il peggio è passato è ora di rimboccarsi le maniche: dobbiamo tornare giù nel nostro reparto e iniziare l'attività...

#### GIORNO 26 MAGGIO:

Questa mattina alle 10.00 è finalmente arrivato il TIR che trasportava la tensostruttura radiologica.

Dopo un volo militare atterrato a Bologna dalla base militare in Sicilia e dopo qualche difficoltà ad entrare per la stretta via dell'Ospedale, sono riusciti a scaricare la tenda da campo a fianco del gonfiabile adibito in precedenza. Sembra che il trasporto della struttura abbia avuto costi elevati (soprattutto per il trasporto aereo) ma, in compenso, l'ANA ci fornirà la struttura senza ulteriori oneri fino a quando ce ne sarà bisogno, e credo che, vista la totale inagibilità dei locali ospedalieri, sarà per un lungo periodo. In pochissimo tempo e malgrado la solita pioggia, con la supervisione instancabile del



Pianta della tenda appena montata

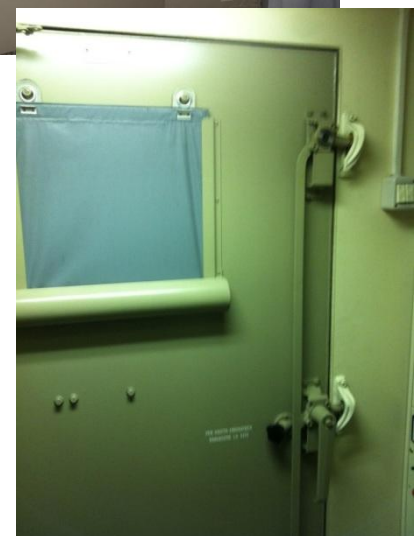
Coordinatore Tecnico e del Direttore di Unità Operativa Dott.ssa Novella Guicciardi (che hanno partecipato attivamente all'allestimento del modulo) la tenda è montata con tanto di energia elettrica, telefoni connessi alle altre tensostrutture, sistema LAN interno e ovviamente le apparecchiature di base per produrre e refertare immagini radiografiche. Io sono stato chiamato, come alcuni altri TSRM, alle 17.30 quando la tenda ormai era montata per imparare ad usare le nuove apparecchiature. Il TSRM degli Alpini ci mostra l'interno della tenda: è veramente spaziosissima, ha un largo corridoio centrale al quale sono collegate quattro stanze a



La sviluppatrice Agfa

base quadrata due adibite a sale d'attesa e le due restanti, più in fondo, adibite a zona operativa. Una di esse, a sinistra è dedicata alla sala di refertazione e perciò provvista di una scrivania dotata di computer

provvista di cassette radiografiche dedicate e collegata in Rete Locale al computer di refertazione. Da quest'ultima sala tramite una robusta porta metallica stile sottomarino si entra in un container con pareti piombate. Al suo interno esso è suddiviso in due spazi contigui separati da una porta scorrevole, piombata anch'essa.



La porta di accesso all'Unità Radiologica



Nel primo spazio è installato tubo radiogeno a stativo fisso che scorre lungo una guida della parete. Il tubo radiogeno può compiere movimenti longitudinali ed è orientabile a 180° sul piano trasversale e longitudinale, in modo che possa essere orientato anche verso un teleradiografo, anch'esso dotato di griglia fissa, per poter eseguire esami radiografici a paziente in ortostasi.



**Il Tubo Radiogeno**

Nel secondo spazio è posizionato il tavolo di comando a carica di condensatore con un grande manopolone nero e due rotelle, una per regolare i Kv e una per i mAs, circondati da qualche pulsante del quale personalmente, sul momento, non avrei saputo interpretarne il funzionamento.



**Il Tavolo di Comando**

Nello stesso locale è presente altresì uno piccolo spazio, separato da una porta scorrevole, che veniva utilizzato come camera oscura. Apparecchio decisamente datato...altro che Star Trek!!



**Container con Unità Radiologica**

In questa piccola riunione ci troviamo a decidere insieme ai medici presenti le fasi del workflow. Dall'accettazione che avverrà, per ovvie ragioni, tramite l'inserimento manuale dei dati del paziente, fino alla produzione del referto in forma cartacea. Ben presto ci rendiamo conto che è necessario stabilire ogni cosa: in quella piccola sala noi cinque tecnici il Direttore di U.O., il Coordinatore Tecnico e l'Esperto Qualificato, dovevamo decidere come si sarebbe operato nei mesi successivi. Decisamente una bella responsabilità. Iniziamo a proporre qualche idea: come operare all'interno della tensostruttura e dove sistemare gli apparecchi, come quel vecchio portatile che fino ad allora abbiamo sempre usato per fare i toraci a letto e che sarebbe diventato la nostra seconda "sala raggi" e il tavolo/lettino portapaziente con ruote e provvisto di Potter con griglia fissa fornito



**Dosimetro ambientale**

dall'ANA. Di conseguenza la disposizione delle paratie piombate mobili, la posizione dei dosimetri ambientali avallate dal Dott. Mirco Amici (l'Esperto Qualificato) e quali procedure

adottare per la radioprotezione dei lavoratori, dei pazienti delle persone, anche negli spazi circostanti la struttura, in modo da isolare il più possibile l'area di esposizione; insomma tutto. Siamo presto d'accordo e le soluzioni vengono trovate in fretta. Ovviamente unanime è la decisione, date le condizioni di lavoro, sull'eseguire, per adesso, esclusivamente pazienti di P.S. Una volta stabilite queste cose il primario Dott.ssa Novella Guicciardi decide che le fasce orarie di lavoro forniranno una copertura H24 con presenza di due tecnici nella fascia oraria mattutina dalle 8.00 alle 14.00, due tecnici nella fascia oraria pomeridiana dalle 14.00 alle 20.00 e uno in quella notturna dalle 21.00 alle 7.00. I medici invece si alterneranno nelle tre fasce orarie: uno al mattino, uno al pomeriggio e uno alla notte. Recuperiamo e sistemiamo quindi un letto in sala referti per il medico e una barella in ogni sala di attesa, una per il tecnico e una per l'Alpino presente a turni di settimane per fornire supporto alla protezione Civile e alle esigenze del U.O. riguardanti la struttura. Tutto come prima insomma...tenda a parte.

#### GIORNO 27 MAGGIO:

E' domenica ma decido di andare al PMA per dare una mano, c'è ancora tanto da fare. Finalmente oggi la pioggia ci da tregua e un sole estivo inizia ad asciugare il terreno. E' incredibile come sia bastata una giornata di sole per dare forza a tutti, sembra davvero il momento della svolta e ora tutti al PMA sono più sereni e pronti per ricominciare davvero. Quando arrivo scopro anche che, dopo la valutazione dei periti della Protezione Civile e di ingegneri strutturisti, gran parte dell'Ospedale, sebbene danneggiata, è agibile, anzi gli interventi di ristrutturazione dei locali della U.O. di Radiologia sono già in corso. La parte che ha subito più danni è il padiglione "Scarlini" dove ci sono i locali del P.S. che paradossalmente è anche la parte costruita più recentemente. Da un'ora all'altra le notizie

cambiano e sembra che Martedì 29 Maggio la radiologia possa rientrare in funzione all'interno dei locali ospedalieri. La tenda rimarrà ma solo a supporto del P.S. per evitare il lungo tragitto dei pazienti all'interno dei locali, quando possibile. Le notizie corrono in fretta e siamo tutti felici, sarà un gran lavoro sistemare tutto ma ce la faremo.



La tenda della Radiologia

Preso dall'entusiasmo e con la scusa di andare a prendere camici piombati e traversine da portare in tenda io e una collega scendiamo nel reparto e in effetti è bellissimo vedere che i lavori sono in pieno svolgimento. Ci sono operai, idraulici ed imbianchini ovunque. Certo sembra più un cantiere che un Ospedale e ci sono calcinacci e polvere sparsi qua e là ma le crepe dei muri sono già stuccate e si inizia ad imbiancare le pareti. Presi dall'entusiasmo decidiamo di festeggiare prendendo un caffè dalla macchinetta in

radiologia come tante altre volte abbiamo fatto con gli altri colleghi. Che bello... finalmente a casa! Inoltre la Casa Protetta vicino all'Ospedale è stata dichiarata agibile e inizia quindi a ripopolarsi, entrano gli operai e le ditte di pulizia e quindi a breve torneranno anche gli anziani che erano stati evacuati, forse già nel pomeriggio. Intanto il CTSRM ha deciso che, visto lo scarso impiego di personale nella tenda, fino a quando non riprenderà l'attività all'interno dei locali della Radiologia, alcuni tecnici lavoreranno in altri distretti ospedalieri tenendo conto della residenza di ognuno di noi: una collega lavorerà a Vignola e altri tre a Baggiovara presso il NOCSAE, due in Neuro e un altro in Radiologia. Tra quelli che invece abitano nelle zone limitrofe a Mirandola si è deciso che, a turno, alcuni andranno a lavorare in radiologia a Carpi. Io ho scelto di lavorare stabilmente in tenda anche se il caldo inizia a farsi sentire...

#### GIORNO 28 MAGGIO:

Oggi siamo riusciti a recuperare l'ecografo, precedentemente posizionato in P.S., e a trasportarlo nella tenda così anche i medici al mattino e al pomeriggio saranno due, uno alla refertazione e l'altro a fare le eco. In effetti domani sarà impossibile iniziare a lavorare giù in radiologia ma intanto inizieranno i controlli sulle apparecchiature e le pulizie; nel giro di una settimana tutto dovrebbe tornare quasi alla normalità alcuni lavoreranno in tenda e a mano a mano che le diagnostiche saranno operative si inizierà nuovamente l'attività consueta, la prima che **lavoro in tenda..**

dovrebbe ripartire sarà la TAC che sembra non abbia subito gravi danni, oggi stesso ci stanno già lavorando per ripristinare le funzioni e fare i controlli di qualità. In realtà quindi la tenda rimarrà a supporto del P.S. fino a quando anche loro non rientreranno. Già oggi si inizia a lavorare



con un ritmo abbastanza sostenuto, anche se, sotto la tenda scura, il caldo estivo ci fa sudare parecchio. Il workflow deciso in precedenza funziona bene: il medico del Pronto Soccorso richiedente compila un modulo su carta copiativa su cui vengono inseriti i dati anagrafici del paziente, l'anamnesi con il relativo quesito diagnostico e la prestazione radiologica da effettuare; esso viene portato fisicamente insieme al paziente presso la tensostruttura della Radiologia da un Oss o da un Infermiere; il TSRM provvede ad inserire manualmente i dati sulla sviluppatrice Agfa, effettua l'esame e, dopo avere inviato le immagini alla workstation di refertazione nell'altra sala, consegna il modulo cartaceo al Medico Radiologo, il quale compila il referto diagnostico nel restante spazio apposito. Il paziente, insieme ad una copia del modulo, viene riaccompagnato in Pronto Soccorso. Tutto liscio! Certo non facciamo sicuramente esami complessi ma la maggior parte degli esami richiesti sono per pregressi traumi da caduta durante la scossa e quindi l'attività diagnostica è appropriata alle esigenze attuali.

#### GIORNO 29 MAGGIO:

Una mattina come le altre. Arrivo, vado a prendere la divisa, mi cambio nel container del tubo radiogeno degli alpini, caffè e inizio a lavorare. Già da qualche giorno il servizio lavanderia si è spostato in una tenda e tutti al PMA utilizziamo le divise da sala operatoria visto che quelle bianche, nei nostri armadietti sono irraggiungibili. La Protezione Civile ha montato anche una tenda rossa dove è allestita la mensa: un tavolo

con due panchine di legno per il relax, un frigo, un lavandino, una macchinetta del caffè (fondamentale), due grossi congelatori per refrigerare le bottigliette d'acqua e altri due tavoli allineati dove a colazione, pranzo e cena vengono portati i rifornimenti per tutto il PMA

dalle cucine del "Rita" dentro a grosse scatole di polistirolo a tenuta termica. Alle ore 9 stiamo lavorando come al solito. Io e una mia collega siamo nella tenda e stiamo iniziando a fare un Rx gomito dx: non dimenticherò mai il viso rotondo di quel paziente. Tutto è pronto, il portatile è stato spostato, il raggio collimato, il paziente seduto su una sedia di plastica che a stento regge il suo peso, lui posizionato per fare la laterale del gomito, il carico impostato. Io e la mia collega ci posizioniamo dietro la paratia piombata: "fermo fermo...non si muova mi raccomando!" e nell'istante in cui stavo scattando un boato enorme, come un'esplosione all'improvviso senza il minimo preavviso un terremoto di magnitudo 5.8 fa tremare ancora la terra sotto ai nostri piedi. La mia collega perde l'equilibrio e a stento rimaniamo in piedi tenendoci l'un l'altro, sotto al pavimento della tenda la terra sembra acqua, con onde di asfalto che scuotono tutto, il portatile sembra salti fino a mezzo metro, l'istinto dice a tutti di uscire, dobbiamo portare fuori il paziente. Mentre cerco di avvicinarmi, il neon appeso al soffitto della tenda si sgancia e mi passa davanti agli occhi stile ghigliottina, sfiorato!, riesco ad arrivare al paziente che sembra lontano un Km e appena riusciamo a correre fuori dalla tenda il disastro è davanti ai nostri occhi. La facciata dell'Ospedale sta crollando, mentre si vedono ancora persone che scappano sotto una pioggia di pietre e mattoni che cadono a terra in una nuvola di polvere, sembra che sia esplosa una bomba. Ogni enorme blocco che si stacca impatta al suolo esplodendo e lanciando calcinacci ovunque come una granata. Dal centro di Mirandola si erge una colonna di polvere e detriti simile ad un grosso fumogeno rossastro e le urla isteriche di terrore si propagano nell'aria insieme al frastuono dei mattoni che cadono dal secondo e terzo piano. Quelle urla non le dimenticherò mai, in tutto e per tutto uguali a quelle di un film horror Hollywoodiano. Non ho mai sentito urla così se non al cinema. Il primo pensiero va alle persone che stanno scappando dall'entrata dell'Ospedale ma sembra che non sia rimasto coinvolto nessuno, almeno non gravemente.

Improvvisamente mi manca il respiro: come stanno i miei? casa mia avrà tenuto ancora una volta? Prendo il cellulare ed inizio a chiamare prima una, poi cinque, poi dieci, poi venti, poi trenta volte, tutte le linee sono bloccate nessun messaggio, nessuna chiamata e tutti come me al PMA hanno fatto la stessa cosa, nessun telefono riesce a chiamare. Tagliati fuori. Ora c'è solo silenzio. Ovunque. Non si sente nulla, tutti sono ammutoliti, qualcuno piange ma del resto niente, nemmeno una parola. Mi passa a fianco uno degli ortopedici; siamo sempre stati in buoni rapporti, ogni volta che ci si vede, si ride e si scherza, la battuta ci sta sempre, oggi no. Oggi un semplice "Buongiorno, Doc" mi esce flebile dalla bocca e lui altrettanto, mi risponde con un semplice e secco: "Buongiorno.", ma in realtà la sua mente, come quella di tutti, è altrove; sembra che nemmeno mi abbia visto. Decido di andare di persona a casa e vedere se ho ancora una famiglia: prendo l'auto e mi metto in strada, non esistono stop, dare la precedenza, tutti i limiti di velocità e i segnali stradali sono completamente ignorati e mentre mi avvicino a casa le scosse continuano, vedo le case dei paesi che attraverso, crollare intorno a me. Finalmente arrivo. La casa è ancora in piedi, i miei stanno bene sono tutti fuori, faccio un rapido sopralluogo in casa e come l'altra volta trovo crepe nuove, calcinacci ovunque, bottiglie rotte oggetti caduti a terra. Tutto sommato la casa ha retto. Decido quindi di correre di nuovo in Ospedale a dare una mano. Tutto questo circa in un'ora anche se mi è sembrata un'eternità. Alle 10 ero di nuovo al PMA e appena arrivo la situazione non è cambiata. E' ancora tutto avvolto nel silenzio interrotto solo dai boati di altre scosse. Improvvisamente poco dopo decine di persone a gruppi o singolarmente entrano nello spazio del PMA incontrollatamente da ogni punto, alcuni zoppicano, altri si tengono il braccio dolorante, alcuni con canovacci si tamponano il sangue che esce dalla testa o dalla coscia. Anche loro in silenzio. Una lunga processione interminabile e silenziosa. Chiunque avesse una divisa inizia a dirigere il traffico dei pazienti verso la tenda del



Pronto Soccorso tutte le ambulanze sono partite e trasportano subito i feriti più gravi al Policlinico o a Baggiovara. Ben presto ci informano che anche Carpi è stato evacuato, siamo sempre più soli ma dobbiamo farcela. Nonostante le risorse materiali ed umane non siano sufficienti, il personale sanitario continua a svolgere le proprie mansioni anche se per tutta la mattinata si sono susseguite numerose scosse, la più intensa arriva alle 13.00 ma oramai tutti quanti ci siamo abituati e spesso nemmeno si esce dalle tende. Io sto facendo un rx caviglia ad un signore asiatico (che non parla una parola d'italiano), per una sospetta frattura del malleolo peroneale. Dico volutamente sospetta perché appena sentita la scossa il paziente è scattato in piedi come per fare i 100mt piani, gli ho messo una mano sulla spalla e l'ho invitato a rimanere seduto sulla sedia dicendo pacatamente: "tranquillo siamo in tenda, qui non crolla niente", sembra avermi capito, e rimane seduto, facciamo l'esame, nessuna frattura, bendaggio e a casa...avanti un altro! Come nulla fosse. Mi rendo conto di aver creato una bolla intorno a me concentrandomi solo sul mio lavoro, niente può disturbarmi nemmeno una scossa come quella. E' la mia reazione al dramma del sisma. Ho reagito arrabbiandomi, quasi a volere sfidare questa forza inarrestabile. Questa volta il terremoto colpisce il settore occidentale della fascia che si era attivata con l'evento del 20 Maggio. I comuni più vicini all'epicentro sono Camposanto (MO), Cavezzo (MO), Medolla (MO), Mirandola (MO), San Felice sul Panaro (MO), San Possidonio (MO), San Prospero (MO) e altri al confine tra le province di Modena e Mantova. Si registrano 166 accessi solo oggi. Medici di ogni specialità valutano i numerosi pazienti e inevitabilmente molti di questi vengono in radiologia. Dal P.S., per tutta la mattinata, è un continuo di richieste di ogni tipo date dall'esigenza di ogni singolo paziente e giustamente nessuna di esse considera le nostre condizioni di lavoro. Alcuni pazienti arrivano con richieste del tipo: Rx bacino, anca ginocchio gamba e caviglia, un ortopedico viene da me e mi dice "decidi tu cosa fargli, quello che gli fa più

male, poi tanto li rivalutiamo noi se è il caso te li rimandiamo". Ok aggiudicato! In questo modo mi ritrovo tra l'incudine e in martello ma continuare così è impossibile. Del resto non riusciamo a mantenere il ritmo e l'ordine. Quando il flusso di persone inizia a calare mi accorgo che già non ho molti ricordi, tutto si è cancellato dalla mia mente. Ricordo i pazienti più gravi, quelli che si erano buttati dal terzo piano e poco altro. Ricordo che quel giorno c'era il Dott. Pasquale Costantino, responsabile Tecnico dell'Area Diagnostica per Immagini e ricordo che anche lui, si è messo al lavoro fianco a fianco con me: (decisamente, nella tragedia, una bella esperienza). Ricordo anche l'evacuazione della casa protetta, i Vigili del Fuoco che tirano giù dalle scale esterne in acciaio quasi a forza gli anziani impauriti in ogni modo, accompagnano chi può deambulare e portano giù gli altri con i lenzuoli, poverini sono terrorizzati forse più di noi, anche se molti non si rendono nemmeno conto di cosa stia succedendo. Ricordo che questa mattina non c'è stato un attimo di sosta. Sono le 16.30. Sono distrutto. Ora vado a casa e voglio solo mettere a posto, raccogliere i calcinacci, pulire, farmi una doccia e andare a letto in casa mia al secondo piano, e se deve venirne un'altra...

#### GIORNO 30 MAGGIO:

Nel corridoio si decide di allestire la segreteria; inizialmente non presente, dividendo, per mezzo di una scrivania, il corridoio in due porzioni, quella più prossima all'entrata riservata ad un'ulteriore sala d'attesa. In questo modo si utilizza la segreteria come una zona di filtro per il passaggio dei pazienti che accedono alle stanze più lontane, riservate alla diagnostica e alla refertazione. Inoltre diviene una vera e propria Accettazione, non solo per i pazienti che accedono dal Pronto Soccorso, ma anche per le persone che si presentano muniti di richiesta redatta dal Medico di Medicina Generale per eseguire esami urgenti. Mi sa che non riusciremo a rientrare tanto presto. A oggi sembra che dai primi sopralluoghi dei V.d. F. alcuni padiglioni se



1. Modulo di Pronto Soccorso
2. Modulo Cardiologico-Internistico
3. Modulo Chirurgico-Ortopedico
4. Modulo Ostetrico-Ginecologico
5. Triage
6. P.C.O./Guardia Medica
7. Magazzino
8. Laboratorio Analisi
9. Farmacia
10. Radiologia
12. OBI
13. Neuropsichiatria Infantile
14. S.E.R.T./Simap
16. Centro diabetologico
17. Guardaroba
20. Punto Informativo
21. Alloggi Operatori
22. Deposito Logistico
23. Attesa Pazienti
24. Gruppo Elettrogeno/Torre Faro
25. Servizi Igienici
26. Mensa
27. Impianto di condizionamento
28. Complesso ospedaliero
29. Direzione Sanitaria
30. Complesso Ospedaliero/Centro Emodialisi
31. Camere Ardentì

Pianta del PMA dopo il 29 maggio

non tutto l'Ospedale siano da abbattere completamente. Intanto cerchiamo di lavorare al meglio e cerchiamo di recuperare tutto ciò che può essere utile dai locali ospedalieri con interventi quotidiani e programmati con i V.d.F. La palazzina della Direzione Sanitaria dove si trova l'ufficio del quale si avvalevano il Coordinatore tecnico ed il Direttore di U.O. di Radiologia per le attività di propria competenza, risulta lesionato, pertanto si pone la necessità di incrementare il numero di postazioni per Personal Computer all'interno del modulo radiologico. Il clima tutto sommato sereno che si era creato nei giorni precedenti, è svanito. Ora tutti abbiamo capito bene che il futuro nei prossimi mesi sarà la tenda e poi non si sa. Costruiranno un nuovo ospedale? Metteranno a posto questo? Nessuno sa nulla, nessuno sa cosa rimarrà e se rimarrà questo ospedale, si parla anche di delocalizzare tutto in un'altra zona e questo clima di incertezza aggrava ulteriormente (come se ce ne fosse bisogno) l'umore di tutti. Tutti indistintamente si rendono ora conto dell'importanza che l'ospedale ha per tutti, per la salute della popolazione e per noi, che spesso ci lamentiamo del lavoro, di quanto sia fondamentale nelle nostre vite. Come se non bastasse il caldo è davvero opprimente e iniziamo a pensare come sarà quando arriverà luglio o agosto.

#### GIORNO 4 GIUGNO:

In questi giorni sono stati effettuati svariati accessi programmati supervisionati dai Vigili del Fuoco, all'interno dei locali della struttura ospedaliera, per recuperare materiali ed apparecchiature utili al miglioramento della qualità lavorativa all'interno della tensostruttura, tra cui un'ulteriore postazione di refertazione, alcuni PC, un altro apparecchio portatile, dispositivi di protezione individuale, materiale d'arredo come tavoli, scrivanie, sedie, carta e, in ultimo, materiale farmaceutico. Il caldo non dà tregua ma per fortuna sono stati donati innumerevoli condizionatori per migliorare la temperatura nelle tende; in realtà si suda lo stesso e tanto. Anche a Carpi sono messi come noi anche se i locali ospedalieri sembra che abbiano subito meno danni. Ora per cercare di fare lavorare tutti si è deciso di mettere in turno 3 tecnici, 2 medici e un'infermiera al mattino. Stesso personale al pomeriggio e la notte rimangono solo un tecnico e un medico. Inoltre si è deciso di recuperare a CUP gli esami di ossea ed Eco per gli esterni sia al mattino che al pomeriggio, per cui il carico di lavoro aumenterà notevolmente, anche perché la maggior parte degli "esterni" sono i controlli ortopedici dei traumi del sisma. Tutto sommato a parte il caldo la vita di tutti al PMA è ricominciata normalmente

ogni giorno la protezione civile porta una quantità incredibile di piatti con ogni prelibatezza sigillati singolarmente e oramai il pranzo e la cena sono diventati un rito in Ospedale: ognuno si accampa dove può e, con sedie e tavolini improvvisati, tutti si trovano per mangiare a gruppetti. Gli alpini hanno costruito un tavolo con pianali e assi di legno al riparo dei rami di un albero del giardino di fronte alla Radiologia: si sta benissimo al fresco!



Il "tavolo" degli alpini

Altri si arrangiano con fantasia alla meno peggio cercando un pò d'ombra. Spesso noi della Radiologia usiamo una barella. L'unica cosa positiva del terremoto è che tra tutti quelli del PMA si è creata un'amicizia bellissima, magari persone delle quali hai sempre sentito solo il



Il "tavolo" della Radiologia

nome finalmente vengono associate ad un volto e soprattutto non importa a nessuno se sei un medico, un tecnico o un volontario: si sta insieme, si ride e si scherza sdrammatizzando

l'accaduto e andando avanti INSIEME! Per cui non c'è da stupirsi se un giorno ti trovi a mangiare fianco a fianco con il tuo primario, qualche ortopedico e i tuoi colleghi per di più su una barella. Incredibile. Non esistono praticamente più i reparti, tutti conoscono tutti e spesso ci si da del tu. Certo i piatti che ci portano non sono da ristorante a cinque stelle e con questo caldo la fantasia delle cuoche non è un granché ma va benissimo così l'importante è stare insieme, fermarsi un attimo e fare due chiacchiere intorno ad un tavolo/ tavolino /barella. Il più delle volte il menù è a base di insalatona, prosciutto cotto, mozzarelle, pomodori, frutta fresca e l'immane insalata di riso.



Il mitico riso freddo

Perfino la Lavazza ha inviato il suo contributo mandando 10.000 cialde di caffè per il PMA. Molto ben accette!

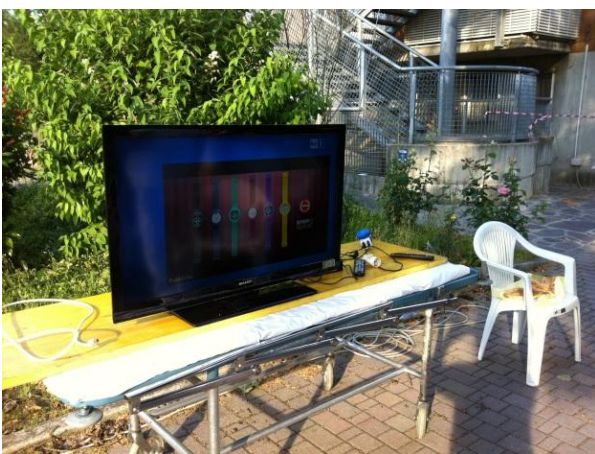


GIORNO 14 GIUGNO:

Oggi pomeriggio c'è la partita Italia-Croazia degli Europei. E' imperativo vederla, almeno per tutti gli uomini del PMA indipendentemente dal ruolo sanitario. Ieri pomeriggio io e Massimo, un collega, siamo andati a prendere un'antenna da campeggio in un negozio gestito da cinesi. Ben 20€! Deve funzionare assolutamente! Oggi pomeriggio ho portato una prolunga, l'antenna e un piccolo televisore per cercare di guardare la partita, tanto sappiamo tutti benissimo che, terremoto o no, tutti in Italia oggi si fermeranno



Gli spettatori



L'impianto "tecnologico" per la partita

per guardarla. Il pomeriggio, sotto un sole cocente, a turno tutti gli organizzatori (io, Gaetano il gessista, Antonio l'ortopedico, Massimo TSRM e uno degli Alpini), cerchiamo di girare l'antenna in tutti i modi possibili per ricevere la trasmissione e finalmente poco prima dell'inizio ci riusciamo e anche in HD!! La tv che ho portato è un 22" ma visto l'afflusso di spettatori alcuni medici sono andati a "prendere in prestito" una tv 40" dalla casa di riposo deserta. La partita prima di tutto! Sistemata la barella/ripiano e i cavi siamo pronti! Fantastico.. Alla fine si è creato un gruppetto di circa venti persone e persino qualche paziente si è fermato.







Pianta del PMA ad inizio luglio

1. Modulo di Pronto Soccorso
2. Modulo Cardiologico-Internistico
3. Modulo Chirurgico-Ortopedico
4. Modulo Ostetrico-Ginecologico
5. Triage
6. P.C.O./Guardia Medica
7. Magazzino
8. Laboratorio Analisi
9. Farmacia
10. Radiologia
11. Assistenza Domiciliare
12. OBI
13. Neuropsichiatria Infantile
14. S.E.R.T./Simap
15. Psicologia d'Emergenza
16. Centro diabetologico
17. Guardaroba
18. Centro raccolta Sangue
19. Direz. Sanitaria e Uff. Amministr.
20. Punto Informativo
21. Alloggi Operatori
22. Deposito Logistico
23. Attesa Pazienti
24. Gruppo Elettrogeno/Torre Faro
25. Servizi Igienici
26. Mensa
27. Impianto di condizionamento
28. Complesso ospedaliero
29. Direzione Sanitaria
30. Complesso Ospedaliero/Centro Emodialisi
31. Camere Ardentì
32. Primo intervento Odontoiatrico
33. Consulto Psicogeriatrico

#### GIORNO 4 LUGLIO:

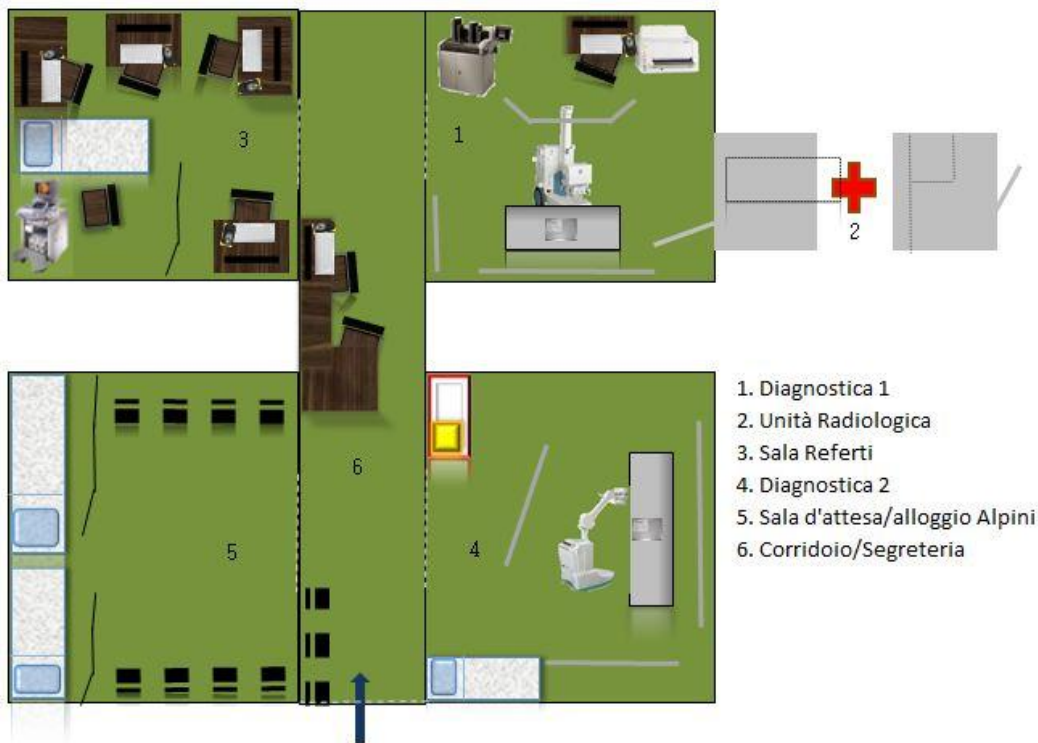
Ogni giorno c'è qualcosa di nuovo, ognuno, di ogni reparto, ha idee ed informazioni diverse sul destino dell'Ospedale, intanto i controlli strutturali continuano e per ora sembra che in realtà l'unica struttura seriamente danneggiata sia una parte del padiglione Scarlini, sede del P.S, e sembra che per il resto l'Ospedale si possa mettere in sicurezza. Il PMA ogni giorno si accresce di nuove tende e nuove strutture per fornire un servizio sempre più completo alla popolazione: sono state installate perfino le docce per i volontari e numerosi servizi igienici. Il complesso delle Camere Ardentì, dichiarato agibile, è ora utilizzato come centro prelievi. Gli aiuti non mancano e quel senso di abbandono ci ha lasciato da tempo. Il caldo ci tormenta, è vero, ma tutto sommato possiamo dire che gli Alpini e la Protezione Civile fanno l'impossibile per migliorare le cose. Intanto anche noi le studiamo tutte, spesso adesso cerchiamo di utilizzare integratori minerali per evitare il grosso dispendio di sali con la sudorazione. Ma del resto anche i pazienti sono molto comprensivi, ora come ora nessuno ha fretta e spesso i pazienti stessi ci ringraziano per quello che stiamo facendo. Una grande soddisfazione personale. Purtroppo abbiamo recentemente scoperto che il circuito idraulico che permetteva al compressore

dell'elio della Risonanza Magnetica, di funzionare è guasto per cui ogni giorno se ne perde circa un 5%. Il Direttore dell' U.O. il Coordinatore Tecnico e l'Ingegneria Clinica hanno deciso di mandare in quench controllato la RMN, onde evitare ulteriori danni all'apparecchiatura. Ora sarà necessario davvero tanto tempo prima di poterla riutilizzare.

Intanto la vita del PMA continua e tutti cercano di poter lavorare al meglio. Anche noi come Radiologia abbiamo cercato di sistemarci come potevamo. Abbiamo recuperato e posizionato altri PC e il masterizzatore per la segreteria per cui a parte TC, RMN, OPT e Mammo siamo operativi sulla maggior parte degli esami che facevamo anche prima del sisma. Finalmente siamo riusciti a trasportare presso la



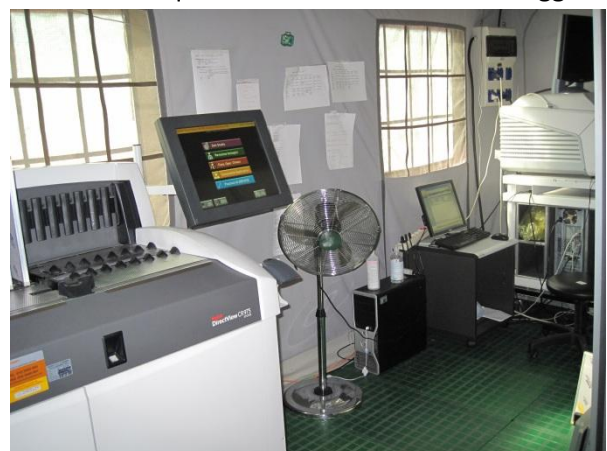
La segreteria



Pianta della tenda radiologica dopo le ultime apparecchiature inserite

tensostruttura la sviluppatrice Kodak multislot che utilizzavamo solitamente. E' stata portata prima tramite un furgone munito di piattaforma mobile fino all'ingresso della tenda e subito dopo, il Capo Tecnico e il Primario, con l'aiuto di due ragazzi dell'Ingegneria Clinica, ci siamo procurati alcune assi di legno, che abbiamo utilizzato per permettere lo scorrimento delle ruote sul pavimento a rete della tenda fino alla "diagnostica 1". Il personale del Servizio di Ingegneria Clinica, presente quotidianamente per fornire l'assistenza nel collegamento e nella

messa in funzione delle apparecchiature recuperate dai locali ospedalieri, ha provveduto a ripristinare il collegamento di rete HIS – RIS – PACS. In tal modo da oggi non è più necessario immettere manualmente i dati direttamente sull'apparecchiatura, o utilizzare il modulo cartaceo e riusciamo quindi ad inviare le immagini a PACS. Una volta completato il lavoro, il primario mi ha affidato il compito di aiutare l'Amministratore di Sistema Dott. Andrea Cassanelli ad associare tutte le immagini prodotte in tenda da quando è stata montata ad oggi. Il



Sviluppatrice monoslot Kodak in tenda

lavoro richiederà sicuramente tanto tempo ed è di grande responsabilità ma accetto, in fondo imparerò sicuramente qualcosa, no?

#### GIORNO 16 LUGLIO:

Quotidianamente il Dott. Cassanelli viene da Baggiovara per continuare il lavoro di associazione immagini. Abbiamo calcolato che si tratta di circa 2000 pazienti ma non ci scoraggiamo; io per quello che posso faccio del mio meglio, ma di giorno il caldo all'interno della tenda con le macchine ed i computer, anche se i condizionatori sono accesi dalle 8.00 alle 22.00, è insopportabile.

Questo ci fa rallentare parecchio costringendoci a pause frequenti per bere acqua fresca. Perciò ho deciso che verrò qualche notte quando è più fresco, per continuare il lavoro: speriamo di non fare danni... Tutto



sommato sono contento, questa esperienza mi dà la possibilità di imparare un sacco di cose e Andrea è gentilissimo, paziente e veramente molto competente. Se non fossimo in questa situazione non avrei forse mai avuto la possibilità di lavorare con lui.

#### GIORNO 19 LUGLIO:

Oggi è un gran giorno. La struttura dove erano i locali del Day Hospital Oncologico è stata dichiarata agibile e i pochi danni sono già stati riparati. Nel periodo compreso tra il 30 Giugno ed il 18 Luglio viene effettuato il trasferimento del Punto Medico Avanzato (PMA), con riattivazione del Pronto Soccorso, al piano terra della struttura ospedaliera ed attivazione anche della diagnostica radiologica tradizionale ed ecografica di supporto. Da oggi quindi siamo finalmente operativi al coperto, sotto ad un tetto con aria condizionata; in realtà lo siamo ancora in modo

molto precario ma è un inizio. I lavori di ristrutturazione dell'Ospedale sono già iniziati da tempo e il terremoto ora è solo un brutto ricordo. Sembra che la TAC non abbia subito danni e i locali del nostro vecchio reparto siano agibili senza grossi interventi, saremo perciò i primi a rientrare nei locali ospedalieri con l'attività lavorativa. Si parla già di fine Luglio per la TAC e fine Agosto per il resto delle diagnostiche, RMN esclusa ovviamente. Insomma grazie agli aiuti della Protezione Civile, delle autorità, dei fondi raccolti con concerti e iniziative per la ricostruzione e soprattutto la collaborazione di tutti noi finalmente torneremo alla normalità. C'è

ancora molto lavoro da fare, certo, ma iniziamo a vedere uno spiraglio, una speranza. Tutto sommato questa esperienza di emergenza e criticità ci ha sconvolti, ma allo

stesso tempo uniti. Si sono creati forti legami lavorativi ma anche di amicizia con persone che fino a qualche mese fa sarebbero rimaste sconosciute. Sono contento di me stesso e fiero di avere partecipato, nel mio piccolo, ad una cosa grande come questa. Mi accorgo solo ora di quanto, anche in un evento catastrofico come questo, che ha creato vittime, distruzione e disagi per tutti, la popolazione e il nostro piccolo Ospedale ne siano usciti a testa alta e con qualcosa che nessun terremoto potrà far crollare: la consapevolezza che insieme possiamo fare tutto.

## Ringraziamenti:

Un sentito ringraziamento per le persone che dietro le quinte, ogni giorno in questo periodo si sono adoperate in ogni modo possibile per aiutare il prossimo, colleghi e non, e ristabilire quello che era l'ordine delle cose. In particolare, per quanto mi riguarda, sono Novella Guicciardi, Pasquale Costantino, Andrea Cassanelli, Mirco Amici, i Medici Radiologi, tutti i colleghi della Radiologia: Massimo, Maurizio, Marco, Giovanna, Valeria G., Sabrina, Monica, Anna, Paolo, Daniela, Pasquale, Aridiano, Laura, Tonino, Stefania, Barbara, Ornella, Valeria F., Elvira, gli Alpini, l'Ingegneria Clinica, ed in particolare il nostro C.T. Bruno Bruni che ogni giorno, sorridendo scherzando e senza mai lamentarsi, dalla mattina alle 8.00 alla sera alle 19.00 (e spesso anche oltre) ha fatto l'impossibile per permetterci di lavorare nelle migliori condizioni possibili gestendo trasporti, apparecchiature, personale e a ritornare in tempi brevi alla situazione lavorativa pre-terremoto.